

Ricordando il Trio Lescano

<http://www.trio-lescano.it/>

Notizie

Gennaio 2011

Sono vietati l'uso e la riproduzione di testi e immagini presenti in questo documento senza un'esplicita autorizzazione del Curatore.

10 Gennaio 2011

Messaggio del Curatore ai suoi affezionati lettori

Cari amici,

eccomi di nuovo qui in vostra compagnia, assistito dai miei più stretti collaboratori: tutti più entusiasti e determinati che mai. In queste tre settimane di “vacanze” abbiamo lavorato sodo per offrirvi un sito rinnovato in molte sue sezioni; alcune – è vero – sono ancora da ultimare, essendo particolarmente ricche di contenuti e quindi più impegnative di altre da allestire a regola d'arte, come piace a noi, ma conto di completarle nel più breve tempo possibile. Sono poi certo che l'anno appena iniziato ci riserverà grandi soddisfazioni ed esaltanti scoperte, perché le premesse ci sono tutte.

Non per nulla ho voluto iniziare il 2011 dandovi due notizie emblematiche (tranquilli: in lista d'attesa ce ne sono parecchie altre, che arriveranno nei prossimi giorni, un po' per volta, giusto per non... viziarevi troppo!). La prima, infatti, ci fa compiere un notevole passo in avanti nella conoscenza della verità sulle vicende biografiche delle nostre beniamine (fra le quali è doveroso includere anche Maria Bria); la seconda ci consente di incrementare di un'unità il *corpus* delle incisioni lescaniane presenti nel nostro *Archivio sonoro*. Può sembrare poco, ma per noi è una gioia indescrivibile poter ascoltare per la prima volta una nuova canzone incisa dal magico Trio, qui assieme a Michele Montanari dalla voce così vellutata. In appendice all'elenco delle *Incisioni in ordine alfabetico del o col Trio Lescano* ho specificato in un apposito documento quelle che ancora ci mancano: sono certo tante, ma il cuore mi dice che presto questa lista si ridurrà di numero...

Rivolgo ora una preghiera a tutti: se riscontrate in qualunque parte del sito degli errori, di qualsiasi genere, delle omissioni o dei malfunzionamenti (ad esempio dei link che non si aprono correttamente: leggete però con attenzione le avvertenze in

fondo alla pagina del *Menu*), non esitate a contattarmi: se mi conoscete anche solo un po', sapete bene che sono sempre felice di poter migliorare ciò che faccio (non mancando mai di ringraziare chi mi aiuta), e a maggior ragione se lo faccio, come in questo caso, per il solo piacere di farlo.

Con i più cordiali e affettuosi saluti,

az

* * * * *

☐ Virgilio Zanolla ha stabilito da qualche tempo un bel legame di amicizia con Maria Bria, alla quale fa sovente delle telefonate, badando bene di non stancarla troppo (la cara e gentile signora è nata nel 1925!). Grazie alla sua non comune abilità di intervistatore (e anche alla sua signorile affabilità...), è così riuscito a venire a conoscenza di molti particolari inediti, alcuni importanti, relativamente agli anni durante i quali la Bria ha vissuto e lavorato con Sandra e Giuditta Lescano, prima in Italia, poi in Sudamerica. Virgilio inserirà tutte le informazioni così raccolte nella *Storia del Trio Lescano* che sta scrivendo (il relativo *Compendio* figura già in una pagina del sito), tuttavia ha pensato di anticiparcene qualche stralcio nell'*Intervista a Maria Bria* che ha appositamente redatto per noi. Essa si trova nell'*Archivio dei Documenti*.



San Benedetto del Tronto, 1947: il Nuovo Trio Lescano si esibisce con l'Orchestra di Tullio Mobiglia (Carezzano, 1911 - Helsinki, 1991).

Da s. a d.: Sandra Lescano, Giuditta Lescano e Maria Bria.

☐ Massimo Baldino, con la semplicità di modi che lo contraddistingue, ci ha fatto una strenna di valore per noi incommensurabile. Ecco con quali parole ha voluto accompagnare il dono:

«Carissimi amici,

appena riversato vi regalo questo bel 78 giri, tutto da ascoltare...

Il lato *a* con la De Paulis non è sicuramente un capolavoro (anzi lo definirei bruttino), ma il lato *b*, con Montanari e le nostre tre "mitiche" sorelle, vale la fatica che ho fatto per farlo risuonare!

Vi allego anche le label da cui si evince che la matrice del brano di Montanari è una Parlophon.

A presto...».



Come si vede si tratta di un disco che abbiamo descritto così nella nostra *Discografia*:

- IT 796 | 1941 | *Lasciati baciari* | Rusconi-Borella | Ritmo allegro | Michele Montanari e Trio Lescano | Orch. Barzizza || *Chitarra e mandolino*, tarantella di Carme-Cariga, canta Ebe De Paulis con l'Orch. Barzizza.

Siamo felici di offrire ai nostri visitatori l'anteprima del brano inciso da Michele Montanari col Trio Lescano, rivolgendo all'amico Massimo i nostri più sentiti ringraziamenti. E siamo anche grati a Walter che ha prontamente restaurato la copia dell'incisione (per altro in ottime condizioni di conservazione) con la sua consueta perizia. Buon ascolto di questo ennesimo gioiellino musicale!

11 Gennaio 2011

🔴 Nell'ultima *Mailing list*, la n. 9, spedita l'8 Gennaio scorso, abbiamo annunciato che due dei nostri collaboratori più solerti e intraprendenti, Walter e Tito, sono finalmente riusciti a localizzare e fotografare rispettivamente la tomba di Silvana Fioresi e quella di Fausto Tommei.

La prima tomba si presenta bene, anche perché qualcuno (non sappiamo chi) ha deciso di collocare sulla lapide una suggestiva foto di gioventù della cantante, la quale, nei suoi ultimi anni di vita, si presentava fisicamente piuttosto malridotta, a causa forse della vita alquanto sregolata che conduceva. Peccato solo che sulla suddetta lapide non vi sia alcun riferimento esplicito alla luminosa carriera artistica della Fioresi. Si tratta però di una "dimenticanza" tutt'altro che infrequente, come si può constatare esaminando le tombe di altri artisti di nostro interesse (Angelini, Boccaccini, Bonino, ecc.): si direbbe che agli occhi di chi le ha curate questo sia un dettaglio assolutamente trascurabile, almeno di fronte all'eternità. Noi pensiamo invece l'esatto contrario!

Non è stato finora possibile appurare per quale motivo Silvana Fioresi sia stata sepolta a Lodi Vecchio, pur essendo nata di Genova e deceduta a Milano: l'ipotesi più plausibile, che Walter sta attualmente cercando di verificare, è che in quella cittadina del Lodigiano dimorasse l'ultimo compagno dell'artista, l'attore Ugo Marchi, di cui si sono purtroppo perse le tracce.



Silvana Fioresi con il compagno Ugo Marchi, negli anni Novanta.

La seconda tomba, quella di Fausto Tommei (chi volesse toccare con mano di cosa sono capaci i nostri collaboratori, quando sono ben motivati, deve solo rileggersi il resoconto del suo avventuroso reperimento, nella *Mailing list* testé citata), si presenta invece desolatamente spoglia. Ma Tito è riuscito ad appurare le ragioni di tanta... francescana povertà. Ecco cosa ci ha scritto nelle sue ultime mail:

«L'addetto cimiteriale mi ha comunicato con assoluta certezza che Tommei, prima di morire, si era fatto terziario francescano (penso che sia una confraternita laica di frati) e scelse proprio il Tempio della Fraternità (che molti a Varzi chiamano Tempio dell'Amore) come ultima dimora terrena, essendo grande amico del frate fondatore. Mi ha anche detto che la croce e le rose in plastica sono quelle messe 32 anni fa! [...].

Questa mattina ho telefonato a Varzi con successo, infatti ho potuto trovare gli ultimi tasselli mancanti del *puzzle* Fausto Tommei.

- 1) La tomba ha due foto semplicemente perché vi sono inumati Fausto e Bebe Tommei.
- 2) La riesumazione avverrà senz'altro con la bella stagione, in primavera; il parroco gentilmente mi avviserà una o due settimane prima.
- 3) I resti mortali dei due artisti non faranno la triste fine di quelli del sommo Salisburghese, e, pur non avendo mai visto l'ombra di un parente in tanti anni, riposeranno per sempre in uno dei loculi dello stesso cimitero, con foto, date di nascita e di morte, accanto ad altri illustri personaggi. Questo è quanto ho appreso stamane dal direttore dell'Ufficio cimiteriale del comune di Varzi. A questo punto, possiamo ora restare tranquilli!

P.S. Sul significato della presenza sul posto di cannoni, armi, bombe e altri oggetti militari, forse il fondatore del Tempio della Fraternità, padre Adamo, purtroppo non più fra noi, avrebbe potuto dirci qualcosa, ma non disperiamo...».

☑ Francis ci segnala che su eBay il venditore *custode_dei_tempi*, a noi già noto, ha messo all'asta il raro disco Parlophon GP 92797, che ha per noi il grande pregio di contenere sul lato *a* la canzone fox di Allocchio-Gibellini-Mari *Son tutte belle*, incisa nel 1939 da Dino di Luca col Trio Lescano, accompagnati dall'Orchestra Barzizza: canzone che manca nel nostro *Archivio sonoro*. Ci auguriamo che il disco possa essere acquisito da uno dei nostri collaboratori (magari Christian...), il quale non mancherà poi – come è più volte avvenuto in passato – di offrirne la registrazione, che in fondo è l'unica cosa che ci stia veramente a cuore.



Etichetta di *Son tutte belle*.

☑ Mail di Francesco Paci: «Scrivo al Curatore per informarlo dell'avvenuta digitalizzazione di (quasi) tutti i dischi in mio temporaneo possesso [v. le *Notizie* del 25 Novembre 2010], e prontamente ceduti a Massimo Baldino, creatore del sito *Il Discobolo*. Non potendo, infatti, conservare queste incisioni (per motivi di spazio nel computer), ho preferito cederle a chi abbia maggiori possibilità di occuparsene. A breve, restituirò i dischi che i miei parenti mi hanno prestato, e chiederò loro se sia possibile “riesumere” gli altri vinili da loro conservati.

Volevo, inoltre, congratularmi con tutti i collaboratori del sito che si sono dati da fare per scovare le tombe degli Artisti oggi dimenticati; almeno dopo la morte, meriterebbero un minimo di considerazione».

☑ Mail di Paolo: «In merito a *Cantando sotto la luna* credo si renda necessario aggiornare l'elenco dei compositori stranieri, visto che parecchi membri di YouTube, di origini portoricane, si sono vivamente meravigliati vedendo che nel post (ora corretto) di Max di questa bella canzone non veniva citato Rafael Hernandez, il compositore originale di *Lamento Borincano*. Ma c'è tempo per questi dettagli».

☑ Mail di Aldo: «Prendendo spunto dalla mail di Paolo Piccardo circa *My Prayer*, devo retrocedere la data di composizione del famoso brano di G. Boulanger, *Avant de*

mourir, dal '39 al 1936/37 (se non prima, forse). Il brano, soprattutto orchestrale e con assolo di violino, appare, oltre in Francia, diffusamente inciso e distribuito anche nel resto del mercato europeo (v. in Germania ed Ungheria). Nel nostro Paese appare ad esempio per l'etichetta Odeon GO-19261 (1937, matrice Parlophon non italiana), indicato (giustamente) come "tango serenata" ed in "assolo di violino con accompagnamento d'Orchestra". Sempre in Italia, il brano conobbe una nuova primavera nell'interpretazione di Iva Zanicchi, col titolo *Vivrò* (su testo di Bertini ed arrangiamento di V. Tempera, disco RI-FI 16374, matrice RR 830/45, ottobre 1969). Da ricordare anche l'esecuzione di Vallarino (un ritmo moderato, ma arrangiato da Angelini quasi... a bolero, ad inizio e alla fine): *Voglio vivere ancor* (1941, su testo di Carboni, disco Cetra DC 4053, matrice 50990).

Un grazie a Manuel Carrera per il ricordo di Norma Bruni ed il "prossimo" sito di Rabagliati. Un grazie particolare anche a Vito Vita per aver ricordato nel suo blog *Euterpe* il cantante Silvano Silvi, già attivo nella seconda metà degli anni '50 (ricordo alcuni suoi "flexi" per la NET come *Just Young* e *My True Love*, 1958/59). Un grazie infine all'ineffabile Curatore, coi rinnovati auguri di buon lavoro per il sito *Ricordando il Trio Lescano*, edizione 2011».

☑ Mail di Roberto Berlini (Roby): «Convinto anche da Manuel Carrera, ho deciso di aprire un piccolo blog, dedicato ai trii che cantarono in Italia nel periodo lescaniano, o meglio Era Lescaniana. So cosa pensi dei blog, sono inesatti e pieni di pettegolezzi, anch'io la penso allo stesso modo. Sembrerà stupido e scontato, ma la colpa non è dei blog, ma di coloro che li gestiscono e della politica che adottano nel farlo. Ci sono magnifici blog come quello di Francesco Paci, infatti sarà proprio lui ad aiutarmi. Questo mio blog presenterà ogni trio in ordine alfabetico: ci sarà prima il nome Trio Vocale XY, una piccola – e sottolineo piccola – foto o immagine, una biografia e anche la discografia, accompagnata dove è possibile da piccole immagini delle etichette discografiche. La mia iniziativa avrà come prerogativa di ridare dignità e merito storico a queste formazioni vocali: le Capinere ne hanno particolarmente bisogno! Ho acquistato due dischi del Trio Aurora e uno del Trio Fiordaliso, e anche il "Canzoniere della Radio" dedicato alle Capinere. Avrò sicuramente l' aiuto di Manuel e di Francesco, e spero che mi aiuterai anche tu, dandomi la documentazione necessaria e i tuoi consigli sempre utili e cari. Ovviamente, questo blog verrà aperto in tre fasi: prima inserirò la biografia dei trii, poi la discografia e poi mi verranno altre idee...

Ho finito la biografia del Trio Primavera, ma vorrei rivedere la signora Bellini, che ora sta meglio di salute, per discutere sulle eventuali modifiche e miglioramenti al testo. Non voglio rischiare di pubblicare una biografia inesatta o poco esaustiva!». Abbiamo scritto a Roby per confermargli che può contare sul pieno appoggio di tutti i numerosi collaboratori del sito, dato il carattere meritorio della sua iniziativa.

12 Gennaio 2011

☑ Mail di Antonio: «Sulla *Mailing list* dell'8 u.s. ho letto l'intervento di Walter su Marcella Lumini, cantante degli anni '40/'50. Solo per pura curiosità, ci tengo a

precisare che l'idea di compilare un CD raggruppando quelle poche canzoni che la cantante aveva inciso (solo 7 dischi a 78 giri, negli anni '53/'55) fu mia, insieme all'amico Giambattista Taschini. Reperito il numero di telefono della Lumini (si era nel 2005), mi presi la briga di inviarle un'audiocassetta, dover mi premurai di accennare con la mia voce i motivi che lei aveva lanciato del '42/'43 con l'Orchestra Segurini (*Ruscelletto, L'abito da festa, Panchina vuota, Casa mia casa mia e Nel sogno con te*), ma che purtroppo non era mai riuscita ad incidere. La signora mi telefonò commossa per ringraziarmi per il solo fatto che io ricordavo ancora bene quei motivi. Si iniziò così una corrispondenza basata su fatti e ricordi del passato. Mi inviò anche una sua foto che aveva pubblicato su "La settimana enigmistica" nel '43 ed un'altra di gruppo (che allego) per uno spettacolo EIAR con l'Orchestra Segurini. In essa si riconoscono in prima fila Age, Chiusano, Leda Valli, Segurini, Leda Gloria, Mario Riva, Dea Garbaccio, la Lumini, Tata Giacobetti, Virgilio Savona; al piano il M° Fusco, seduto il Trio Capinere e in fondo – al centro – il M° Marcello Valci alla batteria». V. http://www.trio-lescano.it/archivio_documenti/spettacolo_eiar.pdf.



Marcella Lumini nel 1943;
la cantante nacque a Firenze nel 1922 ed
è deceduta a Roma nel Gennaio 2009.

Walter, dal canto suo, ci ha inviato le sette incisioni lasciateci dalla Lumini, tutte restaurate con la cura e la perizia cui ci ha ormai abituati. Tra queste ci è particolarmente piaciuta *Son tutti fiori*, dedicata alla sua città natale: ne offriamo l'anteprima, in modo che i nostri visitatori possano apprezzare la bellissima voce di questa cantante, che non merita certo l'oblio.

🔴 Mail di Giancarlo Fochesato: «Complimenti per la nuova veste con cui il sito è ritornato a noi. Ho appena terminato di guardarmelo da cima a fondo (*Archivio delle Notizie* escluso). Sorpreso e riconoscente di aver trovato il mio nome alla voce *Ringraziamenti*: ringrazio a mia volta!

Una segnalazione. Non di un errore, ma solo di una piccola pagliuzza. Ma che gioverà ad un perfezionista come il nostro Curatore. Nella sezione *Storia anno per anno delle Sorelle*, il nome di famiglia dei De Leeuwe è indicato alternativamente con la D maiuscola e la d minuscola. Per l'esattezza, si trova Eva De Leeuwe con riferimento al 1910 (matrimonio, genitori e parenti musicisti). Anche lo zio materno,

Aaron, è De Leeuwe quando nasce, nel 1895; ma de Leeuwe (come la moglie, Marianne de Leeuwe-Mozes) quando si suicida, nel 1942.

Mi è venuta la curiosità di controllare l'iscrizione sulla tomba di Salsomaggiore (cosa anche questa facilissima, grazie alla nuova configurazione del sito). E vedo che la lapide reca (in caratteri maiuscoli) EVA LEEUVVE (così si legge, il lapicida avendo solo accostato e non unito le due V, in modo che formassero una W. Strano, però, che la figlia Sandra non se ne sia accorta o non abbia imposto la rettifica). [...]. Plaudo anche all'inserimento nella stessa *Fototeca* della sottosezione *Residenze delle Sorelle*, che mi auguro attiva al più presto. [...].»

Mail successiva di Giancarlo sulla condizione delle Lescano nell'appartamento di Via degli Artisti: erano inquiline o proprietarie?: «Una ricerca presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Torino potrà produrre le date di acquisto e vendita dell'immobile, e i dati catastali esatti, atti a identificare l'appartamento all'interno dello stabile e la sua pianta interna (piano, affaccio, vani). Nonché chiarire se le sorelle lo acquistarono collettivamente e ne furono comproprietarie o se una soltanto ne figurò intestataria. Per il prezzo pagato, invece, quello – se ricordo bene – non figura nelle registrazioni della Conservatoria, e andrebbe ricavato dall'atto di compravendita stipulato dal notaio. Può essere che gli estremi di tale atto figurino alla Conservatoria. Nel qual caso, sarebbe semplice risalire all'atto stesso, depositato in originale o nell'archivio del notaio che ebbe a redigerlo (certamente defunto) o presso l'archivio dell'Ordine dei Notai del distretto.

Ad ogni buon conto, ribadisco la domanda che mi sono posta: che le sorelle avessero davvero acquistato (e non semplicemente affittato) l'abitazione che occupavano in Via degli Artisti (nello stesso stabile dove abitava anche il loro mentore, Maestro Carlo Prato) da che cosa risulta? Forse dalle dichiarazioni dell'ormai anziana Sandra Lescano ai giornalisti Verre e Aspesi? In tal caso, potrebbero fare il paio con le fantasiose affermazioni della stessa circa il possesso, nello stesso periodo (quello del grande successo artistico e dei grandi guadagni), di un'automobile di lusso con autista e le mille lire circa di entrata al giorno. Mi riprometto di rileggere quanto prima il testo delle interviste in questione. O ci sono altre fonti del fatto dell'avvenuto acquisto?

Certo, se l'abitazione era di proprietà, la sua vendita nell'immediato dopoguerra avrà fruttato alle sorelle una discreta somma. Con la fame di alloggi nelle città bombardate come Torino, che caratterizzò gli anni dopo il 1945, un appartamento in zona centrale e in un immobile di recente costruzione e scampato indenne ai bombardamenti...

Basta. Chiudo auspicando di trovare quanto prima allestita la nuova sezione con *I luoghi della memoria - Dove abitarono*. E lodando come è stata 'liquidata' nella *Cronologia - Storia anno per anno delle Sorelle* l'ormai ridicola faccenda dello pseudo-arresto. Semplicemente ignorandola! Dal solo concatenarsi di fatti e date, ne emerge la totale inattendibilità. Neanche un rigo o una parola, per ricordare le tante cabale inventate o acriticamente ripetute, anche di recente. Bene! Bravi!».
 Risponde il Curatore. Purtroppo le stesse fonti olandesi che abbiamo consultato non fanno chiarezza circa la grafia del cognome De Leeuwe / de Leeuwe, nel senso che

entrambe le forme sono utilizzate, anche all'interno del medesimo testo (si veda ad esempio il saggio di Toenke Berkelbach all'indirizzo <http://www.doctorjazz.nl/artikelen/djm200p04.pdf>). Ne dobbiamo dedurre che per gli olandesi esse sono in pratica equivalenti.

Quanto poi all'altra questione sollevata da Giancarlo, anche se le ricerche sono tuttora in corso, abbiamo ormai raggiunto la quasi certezza che le Lescano non possedettero mai alcun appartamento a Torino: furono sempre inquiline.

☑ Mail di Alessandro: «Vorrei fare due appunti circa le *Notizie* di ieri riguardanti la Fioresi e Tommei. Non è completamente esatto affermare che i familiari della nostra Silvana si sono dimenticati del suo glorioso passato artistico. Infatti sulla sua tomba è ben messo in risalto il suo cognome d'arte, cosa che si poteva tranquillamente tralasciare. Ammetto che non è molto, diciamo pure niente, però è già qualcosa. Lo stesso dicasi della foto: le tombe di Boccaccini e di Bonino, per esempio, presentano delle immagini di loro fin troppo invecchiati e quasi irriconoscibili. I familiari della Fioresi hanno invece avuto il gusto di mettere una bella foto giovanile della nostra Silvana, che ne permette l'immediato riconoscimento.

Infine non è esatto dire che la "croce e le rose di plastica" della tomba di Tommei sono le stesse di 32 anni fa. La signora Liliana (Bebe) sopravvisse al marito di diversi anni e quindi è logico pensare che esse siano un po' più recenti. Non sarebbe male a questo punto riuscire a scoprire anche l'identità e i dati anagrafici della signora Liliana 'Bebe' Villarmosa Tommei; ignoro se il cognome Villarmosa fosse uno pseudonimo o il suo vero cognome, so soltanto che, prima di sposarsi con Tommei, si chiamava così nelle varie locandine».

13 Gennaio 2011

☑ Quella di creare nella nuova edizione del sito una sorta di "Camposanto virtuale" dove riunire idealmente le tombe dei nostri beniamini è stata una buona idea, almeno a giudicare dai numerosi messaggi di plauso che abbiamo ricevuto. Mancando ancora le tombe di alcuni di loro, invitiamo a consultare la pagina degli *Annunci* quanti – animati dai nobili ideali che Ugo Foscolo ha immortalato nei *Sepolcri* – desiderano assumersi questo pio ufficio. In essa, però, non figurano Artisti scomparsi di recente (Rina Franchetti) o di cui abbiamo informazioni solo vaghe (Gino Del Signore), o ancora deceduti all'estero (Dino Di Luca negli Stati Uniti, non sappiamo dove, ed Emilio Livi in Argentina, a Buenos Aires). Per altre informazioni si veda la pagina dei *Cantanti che hanno collaborato col Trio Lescano* oppure si contatti direttamente il loro biografo ufficiale, il nostro bravo e cortesissimo Alessandro Rigacci. Qualcuno ci ha fatto notare che sarebbe auspicabile mostrare anche le tombe dei principali Autori che collaborarono con le nostre olandesine, come i compositori Bixio, Consiglio, D'Anzi, Mascheroni, ecc., senza dimenticare i loro collaboratori per i testi di tante canzoni indimenticabili (Bertini, Bracchi, Panzeri, ecc.). Siamo pienamente d'accordo e invitiamo anche qui i volonterosi a rifarsi alle nostre pagine consacrate agli *Autori italiani*, dove troveranno le informazioni di partenza per organizzare la visita ai Cimiteri della loro zona, muniti di fotocamera digitale e magari recando in mano, se hanno l'animo gentile, un *mazzolin di fiori*, anche di

campo. I nostri Artisti, così spesso dimenticati da tutti (ma non da noi!), apprezzeranno di sicuro anche quello, dal luogo di pace dove albergano per l'eternità. Alla luce di tutto ciò, abbiamo ritenuto opportuno dare la precedenza alla sistemazione della pagina *L'ultima dimora dei nostri Artisti*, che così si presenta ora completa di tutte le tombe finora reperite e fotografate.

☑ Mail di Tito: «Bella l'anteprima di *Lasciati baciar* cantata da Michele Montanari e il nostro Trio: qui c'è proprio tutto: intonazione, bravura solistica e d'assieme e tanto, tanto swing!

Ahinoi, come è caduta in basso l'odierna musica leggera ! Lo swing non esiste più, i chiari e scuri nemmeno, non si capiscono mai i testi, spesso pseudo anglo-americani o in *hispano-macaronico*! Gli strumentisti, poi, non esistono più, soppiantati da diaboliche macchine che imitano a volte anche bene percussioni, legni e ottoni con artificiali riverberi, *echos*, *chorus* e altre perfette, ma altrettanto algide, diavolerie. Non parliamo poi dei brani: si assomigliano tutti, sviluppati a malapena su uno o due accordi! Ma dove sono finiti i Kramer, i Barzizza, i D'Anzi, i Mascheroni, i Cole Porter, i Trovajoli, tanto per citarne qualcuno? Sfido chiunque a canticchiarmi le canzoni degli ultimi Festival di Sanremo, nessuno le ricorda. Al contrario, quelle ben costruite, orecchiabili e con piacevoli testi, cioè quelle con qualche decennio sulle spalle, rimarranno sempre nei nostri cuori.

Avete notato, poi, come il "marmista" ha storpiato il cognome sulla lapide di Eva de Leeuwe, adoperando due V al posto della W?

Quanto infine all'appunto di Alessandro ("croce e rose di plastica" sulla tomba di Tommei), pensandoci bene, è matematico che una croce in legno e per lo più non verniciata ed esposta a rigidi inverni, non possa avere 32 anni, idem per le *Plastic-rosen*! Forse dovevo capire che le notizie avute dall'impiegato (forse giovanissimo) non erano del tutto esatte, è già molto che ricordasse l'ubicazione della tomba. Però ho deciso di ritornare a Cella, stavolta in gita con mia moglie Marisa, naturalmente con la bella stagione: il posto è un incantevole borgo, sul cocuzzolo di una verde collina, allora potrò documentarmi meglio e con calma, cercando le persone giuste e consultando di persona i registri cimiteriali e parrocchiali».

☑ Mail di Paolo Volante: «Buongiorno a tutti! La Blueshow, dopo i successi delle Blue Dolls è felice di annunciare un altro gruppo musicale che si sta avviando verso una brillante carriera: le Goldene Pave, un quintetto totalmente al femminile. Per scoprire i loro successi e la loro musica Vi invito a visitare il loro sito [http://digoldenepave.bandzoogle.com/fr_home.cfm] e a diventare loro fans su facebook [<http://www.facebook.com/pages/Goldene-Pave/143603912321143>]]».

☑ Mail di Manuel: «[...]. Una parte del mio cuore è racchiusa in *Oggi parliamo di....*. Complimenti ad Alessandro: ha scritto davvero un bell'articolo, preciso e scorrevole. È scritto molto bene, come piace a me, e meriterebbe una pubblicazione ufficiale, anche perché riporta notizie in gran parte inedite. Spero che tutti l'abbiano letto e apprezzato. So benissimo che non sa ancora in che modo pubblicare la biografia completa che ha ricostruito, corredata di tutte le incisioni e altro materiale preziosissimo, ma io insisto affinché apra un sito, come quello che io e altri amici stiamo preparando su Rabagliati. Io gli darei *tutta* la mia disponibilità, anche

notturna: per Norma questo ed altro! Sono sicuro che avrebbe l'appoggio degli altri lescanofili e lescanologi. Perciò... spero che tutti si uniscano a me in questo appello! Volevo segnalarvi che a giorni esce il cofanetto composto da libro + dvd + doppio cd su Natalino Otto, curato dalla figlia Silvia. Il prezzo è convenientissimo per così tanto materiale: solo 30€. Se si prenota on-line entro il 16 p.v., non ci sono spese di spedizione. Io l'ho acquistato oggi e non vedo l'ora di riceverlo. Finalmente una figlia d'arte che ricorda suo padre come merita! Magari parenti di altri artisti avessero fatto lo stesso... Amo Natalino Otto, secondo nella mia classifica personale solo al trio (che poi è un quintetto...) Bruni-Rabagliati-Lescano».



http://www.edizionisabinae.com/EDIZIONI_SABINAE/NATALINOOTTO.html

14 Gennaio 2011

☑ Franco Ressa [v. <http://www.fantasymagazine.it/notizie/13565/alis/>], di cui recentemente abbiamo più volte avuto occasione di parlare, ha segnalato al nostro collaboratore genovese Virgilio Zanolla, che con lui ha stabilito un piacevole e proficuo contatto, una storia a fumetti creata nel 1975 da Hugo Pratt (Rimini, 1927 - Losanna, 1995). Essa si intitola *Piccolo chalet*, come l'incantevole canzone di Frustaci-Cherubini, incisa nel 1938 da Luciana Dolliver e il Trio Lescano, accompagnate dall'Orchestra Barzizza (GP 92350: la si può ascoltare in rete all'indirizzo http://www.youtube.com/results?search_query=Piccolo+chalet&aq=f). E in effetti questa canzone costituisce una specie di colonna sonora, seppur muta, all'interno del racconto, quasi ad attenuarne la drammaticità.

Questa citazione prattiana non è casuale. In anni lontani, quando il disegnatore non era ancora assunto al rango di star internazionale di prima grandezza nel mondo dei *comics* e abitava a Malamocco (Venezia), lo abbiamo conosciuto di persona e anche frequentato saltuariamente: ricordiamo perfettamente che era un buon conoscitore di musica leggera, che gli piaceva ascoltare mentre disegnava. Affabulatore nato, Pratt era dotato di una memoria fuori del comune, grazie alla quale poté citare correttamente nella sua storia il testo di *Piccolo chalet*, senza dubbio un ricordo d'infanzia, dato che pare improbabile che egli abbia potuto riascoltare questa canzone nei primi anni Settanta. Essa, non tra quelle più note delle Lescano (più esattamente

di Luciana Dolliver col Trio Lescano), non figura in effetti tra quelle incluse nei due LP *Dai microfoni dell'E.I.A.R.* (Fonit-Cetra, 1973), che Pratt poteva allora avere a disposizione: la controprova è che egli si ricordava delle Lescano, ma non della cantante solista.

Franco, che ringraziamo qui sentitamente, ci ha offerto le sequenze della storia in questione con i riferimenti a *Piccolo chalet*, e ci ha autorizzati a pubblicare anche una sua lettera nella quale racconta a Virgilio come egli stesso abbia contribuito alla realizzazione della storia, anche se Pratt – grandissimo artista, ma uomo dai comportamenti spesso molto discutibili – si guardò bene dal dargliene atto nei modi dovuti. V. http://www.trio-lescano.it/archivio_documenti/pratt_piccolo_chalet.pdf



Hugo Pratt in un ritratto giovanile e all'età di 66 anni. Nella vignetta di destra egli appare inserito da Milo Manara come "deus ex machina" nella storia *HP e Giuseppe Bergman*.



Asinistra: Milo Manara, Franco Ressa e Hugo Pratt verso il 1983; a destra: copertina del libro di memorie di Silvana Pratt, figlia del disegnatore.

☐ Mail di Paolo: «In riferimento a *My Prayer*, come sospetta Aldo, l'originale di Georges Boulanger *Avant de Mourir* risale addirittura al 1924: “*My Prayer* (m. Georges Boulanger, w. Jimmy Kennedy) was originally written as an instrumental piece with the title *Avant de Mourir* by Boulanger and first recorded by Orchester Georges Boulanger in 1924. English lyrics were added by Irish songwriter and lyricist Jimmy Kennedy in 1939 (The words are incorrectly credited to Jerry Kennedy at poparchives.com.au). Glenn Miller and the Ink Spots had large hits with their 1939 recordings, but the most commercially successful cover was that by The Platters, recorded in 1956 [da <http://songbook1.wordpress.com/2010/10/30/avant-de-mourir-my-prayer/> con gli audio di diverse versioni]”.

Girotondo della Musica, felicemente riscoperta di recente, era già stata incisa, come *La musica nasce così*, nel luglio 1936 dall'orchestra Cetra diretta da Barzizza con il Duo pianistico Semprini-Bormioli (GP 91998)».

Paolo ci ha anche chiesto di sostituire alcuni link nella pagina da lui curata, *Arte del Trio Lescano: tecniche e stili vocali*, perché non più funzionanti. Lo abbiamo già fatto. A questo proposito avvertiamo i nostri lettori che nelle *Notizie* del periodo 2008/2010 possono comparire dei rimandi a pagine del sito il cui indirizzo risulta oggi cambiato. Si prega dunque quanti volessero accedere a tali pagine di reperirle non col vecchio indirizzo, bensì mediante il *Menu* attuale.

16 Gennaio 2011

☐ Paolo ci segnala che su eBay *book1959* vende a EUR 21,99 (+ EUR 3,50 di spese postali) una bella fotocartolina con autografo del cantante Giovanni Vallarino, edita a Roma da A. Scarmiglia.



Vallarino, oltre a cantare, suonava il trombone nell'Orchestra di Angelini. Egli conosceva le Lescano e una foto ce lo mostra appunto mentre, nel dopoguerra, si esibisce col nuovo Trio, quello con Maria Bria al posto di Caterinetta (1947):



❶ Ci è giunta la foto di una pagina di libro in cui si parla dei personaggi dell'EIAR dei quali ci occupiamo noi. Purtroppo il mittente non ricorda da quale volume essa provenga (lo ho visto per caso sulla bancarella di un'altra città e ha scattato in fretta qualche foto col telefonino), ma si direbbe che si tratti di un romanzo ambientato nel Ventennio, scritto da uno che doveva avere molta familiarità con l'ambiente della Radio di quel periodo storico. C'è per caso tra i nostri lettori qualcuno che conosca il nome dell'autore e il titolo del libro? Sarebbe interessante leggerlo, per verificare se contiene notizie per noi inedite, magari sul Trio Lescano! E siccome noi crediamo a certe "coincidenze", siamo tentati di scommettere che il Giovanni del libro sia proprio quello di cui si parla qui sopra...

Notarono al bar Alberto Rabagliati che chiacchierava con Silvana Fiorese; in un corridoio incrociarono il maestro Petralia che parlava da solo.

Erano entrati nel mondo esclusivo della canzone. Romeo si sentiva già nella famiglia canterina, Giovanni lo rincuorava:

— Vedrai che andrà tutto benissimo.

Bussarono discretamente alla sala numero cinque; dall'interno una voce rispose avanti e i due si trovarono in una stanza né piccola né grande; le pareti erano rivestite di pannelli acustici e in mezzo c'era un pianoforte a coda. Poco distante, su una predella in legno, il microfono collegato con uno studio diviso dalla sala da un'ampia finestra vetrata; dietro, un signore col camice bianco manovrava strani aggeggi per l'incisione dei provini.

Seduto sullo sgabello, davanti al piano, in divisa di soldato di fanteria, c'era il maestro Carlo Prato, richiamato della classe 1909: sbirciò i due ragazzi guardandoli da sopra gli occhiali che teneva abbassati, sulla punta del naso.

Prato era un'autorità indiscutibile nel mondo della musica leggera; la sua opinione era insindacabile malgrado non fosse iscritto al fascio. I gerarchi dell'Eiar lo tolleravano al punto che facevano finta di niente di fronte al suo americanismo in materia di gusto musicale. Fingevano di ignorare che il paroliere delle sue canzoni era il professor Valabrega, israelita e noto antifascista. Non era tenero con nessuno il maestro Prato, ironico e punzecchiante, ma estremamente chiaro nei giudizi.

In quella sala severa Giovanni fece le presentazioni mentre Romeo porgeva lo spartito al maestro. La canzone che si

17 Gennaio 2011

■ Abbiamo completato la messa in rete, nella sezione *Fototeca*, di tutte le foto in nostro possesso delle sorelle Lescano e relativa famiglia. La segnalazione di eventuali inesattezze o lacune sarà molto apprezzata dal Curatore.

■ Come annunciato due giorni fa, Manuel ci ha spedito l'intervista che ha fatto a Giorgio Bozzo, produttore delle Sorelle Marinetti e al M° Christian Schmitz, direttore dell'Orchestra Maniscalchi, in occasione dei concerti dati al Teatro Ambra Jovinelli di Roma, dal 12 al 14 Gennaio scorso. Manuel ci ha precisato che Bozzo ha esaudito un suo ardente desiderio: alla fine dello spettacolo ha ricordato al pubblico Norma Bruni nel quarantennale della scomparsa, come da lui richiestogli prima dello spettacolo. «Ovviamente potete immaginare la mia commozione in quel momento» – ci ha confidato il nostro giovane collaboratore.

L'intervista di cui sopra è una sorta di continuazione e completamento di quella pubblicata in <http://www.lettereifilosofia.it/2011/01/le-sorelle-marinetti-stasera-a-roma-intervista-a-giorgio-bozzo-e-il-m%C2%B0-christian-schmitz/>.



Giorgio Bozzo e Christian Schmitz.

■ Giorni fa abbiamo scritto a Isa e Renzo Barzizza, figli dell'indimenticabile M° Pippo Barzizza, per invitarli a visionare i due pdf nei quali abbiamo raccolto tutte le foto del loro illustre genitore e delle sue orchestre, da noi possedute attualmente in archivio. Ecco la risposta giuntaci da Renzo:

«Grazie! Tutte le iniziative che possono aiutare a fissare la memoria di nostro padre, il Maestro Pippo Barzizza, e che siano funzionali al nostro progetto, sono graditissime, come può immaginare. Ho promesso a Carrera di inviargli delle note biografiche sul nostro geniale papà, che erano sparite (sono reduce da un recente trasloco) e che sono fortunatamente riapparse, nella loro ruspante forma cartacea; mio compito, ora, è trascriverle sul computer e inviarle a Lei e all'ottimo Manuel; anche perché sono note serie, tutte verificate con attenzione, insomma una fonte attendibile per voi studiosi dei tempi passati, magari musicali. Sono stato sui vostri due siti: certamente meglio il secondo come qualità di immagini, ma nel primo ci sono curiosità che anch'io non conoscevo. Miei progetti futuri: digitalizzare tutte le registrazioni dell'orchestra Cetra in mio possesso, di cui si sono perduti gli elenchi, inviarvele e tentare di ricostruirne la storia; un bel tema per i cultori della musica di

quegli anni. Avremo modo di conoscerci di persona. Noi fratelli Barzizza apprezziamo molto la vostra passione e il vostro impegno. A presto. Renzo Barzizza».

18 Gennaio 2011

❑ Ci scrive un signore che si firma Peppone: verosimilmente uno pseudonimo, scelto per marcare la propria identità di vedute col famoso personaggio creato da Giovanni Guareschi e portato sullo schermo, con insuperabile maestria, da Gino Cervi.



Peppone (a destra) e Don Camillo.

Ecco il testo della mail: «Vi seguo da tempo, perché amo le canzoni di una volta. Apprezzo anche la recente ristrutturazione del sito, che ha il pregio di far vedere molte foto. Peccato però che siano tutte piccole, anche se credo di comprendere i motivi di tale scelta. Non capisco invece perché fate ascoltare solo degli spezzoni delle vecchie canzoni. Youtube ne mette in rete a decine di migliaia, tutte intere, e non mi risulta che succeda niente di spiacevole ai gestori di tale sito... Se posso essere sincero, non mi è piaciuto il commento che avete posto in calce al servizio fotografico sulla tomba di Spadaro: in base a quali principi imputate all'Amministrazione di Firenze (una delle migliori d'Italia) l'aspetto poco curato di tale tomba? Dove sta scritto che il sindaco di una grande città d'arte debba anche occuparsi di ripulire e adornare di fiori freschi le "ultime dimore" – come le chiamate voi – dei suoi concittadini? Vi invito pertanto a togliere tale inopportuno commento». Risponde il Curatore. È un peccato che non ci sia tra i nostri collaboratori un Don Camillo, perché sarebbe stato perfetto per rispondere a tono al redivivo Peppone. Noi, in verità, non siamo così insani di mente da pensare che un sindaco (poco importa che la città da lui amministrata sia grande o piccola) debba occuparsi *in prima persona* di certe faccende, tuttavia siamo del parere che nulla gli impedisca di incaricare un suo uomo di fiducia di vegliare affinché le tombe dei cittadini particolarmente benemeriti abbiano, per il decoro stesso della città, un sepolcro decente. Quando, più di due anni fa, abbiamo avuto sotto gli occhi per la prima volta le immagini della tomba del povero Spadaro, che ha cantato in tutto il mondo la sua Firenze come nessun altro, ci

è venuto un groppo in gola: abbiamo subito scritto all'allora sindaco di quella città per pregarlo di fare qualcosa, ma questo signore non si è mai degnato di risponderci, né ha provveduto a far sistemare la tomba in questione. Altrettanto ha fatto l'allora sindaco di Roma, al quale avevamo segnalato in quello stesso periodo, col dovuto tatto, lo stato deplorabile delle tombe di Alberto Rabagliati e Alda Mangini. Ecco, caro Peppone, questo – e solo questo – è il motivo della nostra disistima per certi personaggi, che, a parole, si ergono a paladini della Cultura e magari, davanti alle telecamere della TV, si stracciano le vesti per ciò che accade a Pompei; ma poi, in concreto, restano inerti di fronte a certe vergogne che li riguardano da vicino. Noi siamo convinti che l'ultima dimora terrena di chi ha onorato il proprio paese sia un monumento, meritevole di cura al pari degli altri: quando vedremo le suddette tombe rimesse in ordine, saremo ben lieti di aggiornare la nostra fototeca, pubblicando questa volta un commento di elogio all'indirizzo del sindaco che ha raccolto la nostra accorata esortazione. Se c'è dunque qualcosa da togliere subito non è il nostro commento, bensì i segni del degrado che turbano l'eterno riposo dell'Artista che ha mandato in vita, da ogni angolo del pianeta, tanti “bacioni” alla sua amatissima Firenze.

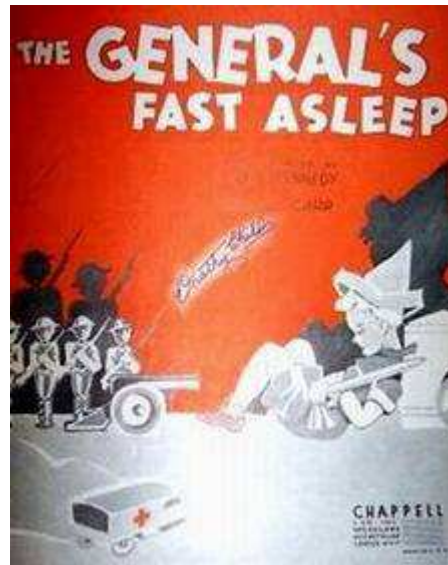
☐ Virgilio, che è un ricercatore capace e instancabile (“sono solo curioso” – dice lui con troppa modestia) ha reperito in un periodico illustrato argentino del 1948/49 una bellissima immagine a colori intitolata *Las Lescano*: essa raffigura, nell'ordine, Giuditta e Sandra Lescano assieme a Maria Bria e, secondo noi, questi sono i ritratti meglio riusciti e più suggestivi delle tre cantanti durante il loro triennio di attività in Sudamerica. Siccome questo documento non fa parte dell'Archivio di Maria Bria, abbiamo ritenuto opportuno pubblicarlo in calce ad esso, in un'apposita *Appendice* (v. http://www.trio-lescano.it/fototeca/trio_lescano_con_maria_bria.pdf).

Sempre Virgilio ci scrive questa mail: «Vorrei avvisare i ricercatori nostri collaboratori dell'esistenza, in Olanda, di un'altra Eva de Leeuwe, nata il 30 Luglio 1910 a Rotterdam da Leo e Levie Metje Dress, moglie del rivenditore di stracci Levie Schelvis; nell'Aprile 1942 risiedeva con la figlia Elsie a Rotterdam, in Crooswijkschekade 23 b. La poverina morì il 16 Luglio 1943 nel campo di sterminio di Sobibor, in Polonia, assieme alla figlia Elsie Haddock, di poco più di due anni, mentre il marito subì la stessa sorte ad Auschwitz, esattamente cinque mesi dopo, il 16 Dicembre 1943».

19 Gennaio 2011

☐ I prolifici *songwriters* Michael Carr e Jimmy Kennedy, che lavoravano spesso in coppia, sono oggi ricordati soprattutto per aver composto assieme la bella colonna sonora del film *South of the Border* (1939), ma essi hanno al loro attivo anche la graziosa canzoncina a ritmo di marcia *The General's Fast Asleep*, molto popolare ovunque, la quale avrebbe tutti i numeri per diventare l'inno ufficiale dei pacifisti di tutto il mondo, dato che racconta di una battaglia mancata – battaglia per gioco, ma sempre battaglia – perché il piccolo generale si... addormenta sul più bello! La gradevolissima incisione originale di Vera Lynn, risalente al 1935, si può ascoltare su

YouTube e tale videoclip ha anche il merito di riportare il testo completo della canzone [<http://www.youtube.com/watch?v=NIFg3cTmBj4>].



Mandolino originale di
The General's Fast Asleep.

Il brano arrivò in Italia nel '37 e fu inciso dal Trio Lescano da solo con l'Orchestra Barzizza; stranamente il titolo riportato nel catalogo è quello originale, anche se storpiato:

GP 92147 - GENERALE FAST ASLEEP (THE)	Orchestra Cetra diretta
(Kennedy-Carr) - Fox-trot . . .	dal M° Pippo Barzizza
Vivere (Bixio) - Fox dal film omonimo	e Trio vocale Sorelle
	Lescano

Nota - In altre pagine del catalogo di legge
GENERALS [senza l'apostrofo] FAST ASLEEP (THE).

Qualche mese dopo la Parlophon realizzò una nuova incisione con Aldo Masseglia e il Trio Lescano, accompagnati anche questa volta dall'Orchestra di Pippo Barzizza:

GP 92186 - PICCOLO GENERALE SI E' ADDOR-	Aldo Masseglia
MENTATO (IL) (Kennedy-Carr-	e Trio vocale Sorelle
Avanzi) - Canzone marcia	Lescano
Rosso e nero (Mauri-Fouché) - Can-	
zone fox	» »



Paolo, a suo tempo, ci scrisse questa mail a proposito delle due incisioni suddette, apparentemente diverse essendo diversi gli interpreti (è da rilevare inoltre che nella prima non compare alcun riferimento al testo italiano, quasi che la canzone sia stata incisa in lingua originale: se così fosse, sarebbe l'unica volta che le Lescano, in Italia, cantarono in inglese...): «Agli inizi del 1937 venne istituito il Ministero della Cultura Popolare che tra le altre cose proibì l'uso dei termini anglosassoni. Era dunque inammissibile che lasciassero circolare un disco col titolo originale, ecco quindi la necessità di una riedizione, databile tra il 20 Marzo e il 26 Aprile del '37. In effetti, non si trova traccia nelle canzoni di Carr-Kennedy di una doppia versione, e il nostro mandolino, col titolo originale, raffigura un bambino dormiente, corredato di spadino di legno e soldatini di piombo. Che pensare di tutto ciò? Il mio parere, riassumendo, è che si tratti di due versioni della stessa canzone con titolo variato, in ossequio alla censura fascista. Salvo naturalmente riscontri audio».

Fino a pochi giorni fa tali riscontri erano impossibili, perché entrambe le incisioni mancavano nel nostro *Archivio sonoro*. Ora Antonio, dopo averci offerto *Bob Taylor* (v. le *Notizie* del 15 u.s.), ci ha fatto il graditissimo dono di altre due rarità lescaniane, fra cui, appunto, *Il piccolo generale si è addormentato* (dell'altro brano parleremo prossimamente). Purtroppo la qualità della copia inviataci non è delle migliori (e anche il bravissimo Walter non ha potuto fare molto per migliorarla), tuttavia essa ci ha almeno dato la conferma che si tratta proprio della versione italiana, su testo di E. M. Avanzi, di *The General's Fast Asleep*. Ne proponiamo, come di consueto, l'anteprima.

🔴 Il nostro collaboratore Virgilio ha ultimamente concentrato le proprie ricerche, sempre fruttuose, su Enrico Portino, il primo impresario delle Leschan / Lescano, il cui archivio è stato fortunatamente ritrovato da Giorgio Bozzo e Christian Schmitz. Tenace come pochi altri, Virgilio è riuscito a reperire di Portino l'atto di nascita, col nome completo, l'identità dei genitori, un suo domicilio torinese, il nome della moglie e altri dati. Ha inoltre scoperto che, prima di fare l'impresario, l'uomo era stato un fanatico squadrista, fondatore tra l'altro del Fascio di Biella. Morì a Roma, con ogni probabilità il 28 Dicembre del 1936, a 55 anni; si ignorano le cause del suo decesso.

Ma non è tutto. Virgilio ha rintracciato l'articolo di un certo M. Carafoli, *Vecchia Torino squadrista*, il quale cita un libro di Enrico Portino *Quattro anni di passione*, uscito nel 1923, con prefazione di Mario Gioda, presso l'editrice torinese Silvestrelli e Cappelletto. In esso si legge che «Portino è un autentico squadrista, e quindi non poteva darci – senza tralignare dal carattere e dalla mentalità squadristica – che questo ampio e suggestivo documentario dove ogni pagina e ogni illustrazione parlano con la scarna efficacia del fatto nudo e reale». Il libro riporta inoltre numerose fotografie, documenti scritti e un sunto cronologico delle “imprese” squadristiche compiute in tutto il paese: in pratica manganelli, olio di ricino, teste spaccate ai “sovversivi” ed altre amenità siffatte, che allora trovavano incredibilmente trionfalistico spazio sui quotidiani italiani.

Altro ritrovamento significativo è quello di un trafiletto, intitolato *La morte di uno squadrista*, nel quale si dà notizia dell'improvviso decesso, a Roma, di Enrico

Portino. Vi apprendiamo che fu iscritto al Fascio fin dal 1919, e fondò appunto il Fascio di Biella. In tale città aveva diretto per qualche tempo il giornale umoristico fascista “Il serpente a sonagli”. Non viene fatto alcun accenno ad altre sue attività, ma si aggiunge che la sua attiva militanza come squadrista «nel duro tempo della vigilia» gli aveva meritato «l'affetto del povero Gioda e di Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon».



Enrico Bartolomeo Dalvaggio Francesco Portino
(Torino, 8 Maggio 1881 - Roma, 28 [?] Dicembre 1936).

■ Mail di Giancarlo Fochesato: «Alexander Leschan si esibiva come clown di circo con il nome d'arte di Sandro e nel ruolo di Augusto (uno dei due ruoli della clownerie classica, l'altro essendo quello del Clown Bianco – abito di paillettes, trucco bianco, carattere prevaricatore – suo antagonista).

Nelle foto 4 e 5 [v. http://www.trio-lescano.it/fototeca/trio_lescano_famiglia_ed_esordi.pdf] Sandro veste i panni classici dell'Augusto, con abito e scarpe fuori misura, cappello floscio. E *Original August Sandro* è la dicitura a stampa che si legge nelle foto. [...]. *O' Gust*, però, non è terminologia circense: forse l'Augusto del circo si scrive così in ungherese, o forse Sandro Leschan – se è di suo pugno la scritta – aveva più dimestichezza con la segatura della pista che con carta e penna. Chissà. Sandro è Sandro anche in Ungheria... L'Augusto circense – a differenza del Bianco – parla poco, fa sberleffi e scherzi, inciampa, cade e abbisogna di doti acrobatiche». Giancarlo ci segnala inoltre quattro siti olandesi dedicati ai circhi storici e ricchissimi di foto. Tra di esse non abbiamo trovato immagini di nostro diretto interesse, tuttavia consigliamo a tutti di visionarle, perché danno un'idea precisa del mondo pittoresco da cui provenivano le sorelle Leschan e nel quale vissero (e presumibilmente lavorarono) fino alla fine degli anni Venti.

- <http://www.huisvanalijn.be/product/cirque-christian-libot-gent-1936>

- <http://www.huisvanalijn.be/product/affiche-voor-cirkus-alex-libot?block=siblings&page=0&nid=2181>

- <http://www.huisvanalijn.be/product/affiche-voor-circus-libot-en-simon>

- <http://www.huisvanalijn.be/product/studioportret-van-stonley-en-partner>

20 Gennaio 2011

■ Mail di Paolo: «La canzone *The General's Fast Asleep* fu eseguita, oltre che da Ray Ventura & ses Collégiens, anche da Georges Brassens e se ne trova traccia in

questo sito [<http://www.antiwarsons.org/canzone.php?lang=it&id=1885>], dove il testo in francese corrisponde, mentre quello in italiano è lontano da quello che conosciamo. Sono sempre più convinto che i due titoli che abbiamo in mano siano la stessa canzone... Mazzoletti scrive, a pag. 487 del suo libro [*Il Jazz in Italia*]: “Torino, 23 febbraio 1937, 151844. *Il generale dorme* [*The General's Fast Asleep*, di Kennedy-Carr] - TL, v., Parlophon GP 92147, Torino, 19 marzo 1937”». Notiamo che se i dati forniti da Mazzoletti sono esatti (sfortunatamente non sempre è così), abbiamo la prova che le due incisioni, seppure della stessa canzone, sono diverse: infatti il numero di matrice di GP 92186 è 151951 (l'ultima cifra potrebbe essere un 3), posteriore all'altro di un centinaio di unità.

Il Curatore, che ama appassionatamente anche le canzoni francesi d'annata, possiede nella sua fornitissima discoteca personale (migliaia di brani su LP, musicassette, CD e nastri vari) pure il CD *Georges Brassens chante les chansons de sa jeunesse*, Philips 848930-2: si tratta di uno dei pezzi più pregiati dell'intera collezione, perché le canzoni in esso contenute sono tutte di una bellezza *époustouflante*, mentre l'interpretazione di Brassens è al di sopra di ogni elogio. Crediamo che lo dimostri l'anteprima della canzone di cui ci stiamo occupando ora, il cui titolo francese è *Le général dort debout*. Particolare commovente: Brassens incise questi pezzi negli studi di Radio Monte Carlo nel Maggio del 1980, e lo fece per beneficenza, a favore cioè dell'Associazione Perce-Neige presieduta dal suo fraterno amico, l'attore italo-francese Lino Ventura (1919 - 1987). Allora il grande *chansonnier* era già stato colpito dal male inesorabile che lo avrebbe strappato alla vita l'anno seguente, per cui queste incisioni sono in tutti i sensi il suo canto del cigno.



Georges Brassens
(Sète, 1921 - Saint-Gély-du-Fesc, 1981).

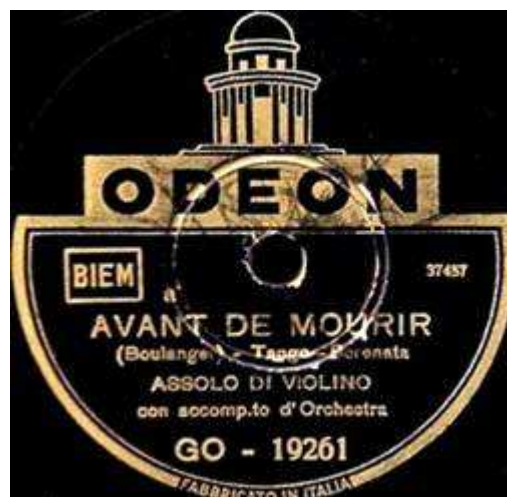
☛ Mail di Giancarlo Fochesato: «Cercando Enrico Portino in rete, ho trovato l'acclusa immagine della copertina del volume scritto da lui, sul quale (libro e personaggio) ha brillantemente indagato Virgilio Zanolla. Era offerto (venduto?) su eBay (asta chiusa il 20 Dicembre scorso) per la bella sommetta di € 175 (180 con le spese postali).



Non mi sembra che questo libro valga tanto. Lo dico da bibliofilo e con buona pace dei librai che ci provano – fanno il loro mestiere – a rendere ‘palatabile’ qualunque operina e a innalzarne il prezzo, fidando nell’etichetta di ‘Fascismo’ e nella presenza di una copertina illustrata. Questa del libro di Portino non è, tra l’altro, niente di speciale: un legionario romano, con scudo recante l’emblema del fascio, in atto di giurare al fuoco di un altare e sotto il motto *In ardore ardens*. Se il venditore è un libraio, fa male il suo mestiere. L’unica indicazione bibliografica fornita (a fronte, lo ripeto, di una richiesta di € 180) è che il volume è una ‘cartonatura’. E il formato? E il numero delle pagine? Silenzio. Silenzio anche se sia una prima edizione (o un’edizione unica). No, non lo è. Virgilio Zanolla cita l’edizione del 1923, editori Silvestrelli e Cappelletti (quella del 1935 è Edizioni Piemonte). Capito che disinvoltura?».

Chiaro che il libro di Portino non merita una somma così elevata, nondimeno esso è descritto come «ricco di foto e riproduzioni di documenti», che noi saremmo curiosi di esaminare...

🔴 Mail di Aldo: «Anche il mio pc era andato in tilt, ed ora spero tanto si sia ripreso, almeno un po’. Vi invio quindi la scannerizzazione, rimasta in sospeso, dell’etichetta relativa alle *Notizie* del 15 Gennaio».



21 Gennaio 2011

☑ Antonio, tenendo fede alla promessa fatta di inviarci delle incisioni del Trio Lescano in suo possesso, ma mancanti nel nostro *Archivio sonoro*, come risulta dall'elenco che abbiamo allegato alla *Discografia* tenendolo costantemente aggiornato, ci ha offerto il fox-trot *Suona la fanfara* di Redi-Bertini, inciso nel 1938 dal Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza (disco Parlophon GP 92513b, matrice 153573):



Walter ha subito provveduto a ripulire, per quanto possibile, il file dai fastidiosi crepitii che lo danneggiavano e ora siamo in grado di offrire di questo brano un'anteprima accettabile. Nel rimandarcelo Walter ha fatto alcune considerazioni che condividiamo in pieno:

«Concordo sul fatto che le ultime canzoni del Trio, per noi nuove, siano qualitativamente non proprio eccelse. E la loro rarità potrebbe portarci oggi un messaggio che va al di là del solito discorso sul tempo che passa e tutto distrugge. Dopo la Liberazione, questi brani marziali ricordavano troppo bene il Fascismo, e io penso che i supporti che li contenevano siano stati presi di mira e distrutti prima di altri; da lì la loro difficile reperibilità al giorno d'oggi.

Credo inoltre che l'EIAR prima, e successivamente la RAI, siano state oggetto in questi ultimi sessant'anni di innumerevoli (e vergognosi) trafugamenti. Lo dimostrano le Teche RAI, dove ormai non c'è quasi più nulla. Per cui, eccoci qui ad ascoltare registrazioni tecnicamente poco soddisfacenti e a vagheggiare la musica del nostro passato prossimo come degli archeologi, alla vana ricerca di un'antica civiltà scomparsa. Come al solito... si fa quel che si può!».

☑ La nostra collaboratrice romana Jess, che conosce perfettamente la lingua olandese, ha provveduto a tradurre in italiano il certificato di morte di Alexander Leschan, padre delle sorelle Lescano. Questo importante documento ci è stato procurato a suo tempo dal nostro corrispondente Francesco Francissen, docente di italiano a Maarn (Utrecht), e lo abbiamo inserito ora, con la sua traduzione, nella prima sezione del nostro *Archivio dei documenti* (http://www.trio-lescano.it/archivio_documenti.html).

Da questo scarno certificato si evince che Alexander morì a Den Haag (L'Aja) il 5 Febbraio 1945, ma il suo decesso venne stranamente registrato solo due mesi dopo, per interessamento di un religioso, tale Willem Westbroek. Il defunto viene in esso definito “zonder beroep”, ossia senza mestiere o occupazione. Non sappiamo se tutto ciò abbia un qualche significato, ma abbiamo l'impressione che Alexander sia morto nell'indigenza, forse ridotto, negli ultimi anni della sua esistenza, a vivere di carità, o addirittura da barbone. Certo, al momento della sua morte, la moglie e le figlie, imboscate in montagna per sfuggire ai nazifascisti, non se la passavano tanto meglio di lui, ma lo stesso non si può dire per gli anni precedenti, quelli della loro prosperità, se non della ricchezza. Perché le quattro donne non aiutarono il povero Alexander, rimasto invalido dopo l'incidente di lavoro sopravvenutogli nella seconda metà degli anni Venti? Nessuno lo sa, e questo rimane senza dubbio uno dei misteri più inquietanti nella biografia delle Nostre.

Forse sapremmo qualcosa di più preciso se riuscissimo a ritrovare e fotografare la tomba di Alexander Leschan, in uno dei cimiteri di Den Haag: dubitiamo però che essa esista, perché è probabile che Alexander, se realmente è morto in miseria, sia finito nella fossa comune. Per ironia della sorte, un destino analogo pare sia toccato alla minore delle sue figlie, Caterinetta Lescano, deceduta a 46 anni a Caracas, forse in solitudine: ogni tentativo di rintracciare laggiù la sua tomba è finora miseramente fallito.

☑ Avevamo incaricato Roberto, il nostro valido collaboratore fiorentino, di esaminare il libro di Enrico Portino, *Quattro anni di passione*, conservato presso la Biblioteca Nazionale della sua città. Con sua grande sorpresa si è sentito negare la consultazione del volume perché esso sarebbe “troppo rovinato”. È la prima volta che abbiamo notizia di un fatto del genere, riferito poi ad un'opera stampata solo una novantina di anni fa, e ci chiediamo se tale rifiuto non abbia motivazioni di diversa natura... Cercheremo ora di appurare se altre biblioteche posseggono il libro in questione, di cui ci interessa unicamente la parte illustrativa, dato che vorremmo avere in archivio una nitida foto in primo piano di Portino, l'impresario che lanciò in Italia il Trio Lescano. Del suo lugubre passato di squadrista, al contrario, a noi non importa assolutamente nulla. Garantito.

☑ Ancora su Enrico Portino ci scrive Giancarlo: «È chiaro fin dal titolo per esteso (*Quattro anni di passione, 1919-1923 - Artefici, martiri, gregari*) che poco o nulla relativo al privato di Enrico Portino debba esserci. Il libro è scritto dal Portino “squadrista diciannovista” ed è dedicato al Fascio di Torino (Portino – ci informa Zanolla – fu tra i fondatori del Fascio di Biella). Fondatore del Fascio di Torino fu il Mario Gioda prefatore dell'opera. Dal profilo biografico disponibile su Wikipedia, costui risulta un ex-operaio tipografo e socialista anarchico, passato nel 1914 all'interventismo in anticipo su Mussolini, di cui divenne amico. Corrispondente da Torino del “Popolo d'Italia” fin dalla fondazione, fu fascista della prima ora (“sansepolcrista”, 1919: il massimo della gerarchia onorifica del partito, più di squadrista come Portino, più di antemarcia, più di “Marcia su Roma”). Fu figura di spicco del Fascismo torinese ed eletto deputato alle elezioni del 1924, ma morì 41enne lo stesso anno di leucemia.

Probabile che i due, oltre alla militanza politica e alle origini squadristiche, avessero in comune la frequentazione degli ambienti giornalistici e letterari torinesi (l'autodidatta Gioda vi era immerso). Improbabile, tuttavia, che di ciò rechi traccia un libro a tema politico come *Quattro anni di passione*. In ogni caso, se frequentazione anche personale con Gioda ci fu, essa s'interruppe con la scomparsa di questo nel 1924, anni prima che si materializzasse la figura del Portino impresario teatrale».

22 Gennaio 2011

☛ Christian, ogni volta che i suoi gravosi impegni di lavoro gli lasciano un attimo di respiro (attualmente è reduce da una trionfale tournée a Roma e in Sicilia, con le Sorelle Marinetti e l'Orchestra Maniscalchi), non manca mai di ricordarsi di noi. E lo fa a modo suo, gratificandoci con qualcuna delle gemme che ha raccolto nella sua favolosa collezione di dischi a 78 giri, scelti, senza badare al loro costo, in funzione della rarità e dello stato di conservazione.

Proprio ieri ci ha dunque offerto due strepitose incisioni, così perfette e fresche da sembrare realizzate non una settantina di anni or sono, bensì ai nostri giorni: ennesima conferma che i 78 giri, da nuovi, non avevano proprio nulla da invidiare ai dischi prodotti in epoche successive, con l'impiego di tecnologie ben più sofisticate. La prima incisione proviene dall'esemplare in suo possesso – in pratica come nuovo – del disco GP 92186, di cui abbiamo parlato qui solo pochi giorni fa. E in effetti *Il piccolo generale si è addormentato*, ascoltato nel file inviatoci da Christian, è tutt'altra cosa rispetto a quello procuratoci da Antonio (al quale dobbiamo comunque tutta la nostra gratitudine, perché è stato il primo a farcelo conoscere): affinché tutti possano gustare al meglio tale rarità, proponiamo l'ascolto di un frammento diverso da quello scelto la volta scorsa, precisamente l'ultimo ritornello cantato dal magico Trio, qui più soave e “angelico” che mai.

La seconda incisione ci giunge, se possibile, ancora più gradita, perché riguarda una canzone che non avevamo mai ascoltato in precedenza. Si tratta della versione italiana di un languido tango di Jean Lenoir, *Une guitare et quatre mots d'amour*, originariamente inserito nella colonna sonora del film di Marcel L'Herbier, *Veille d'armes* (1935). Il titolo è divenuto da noi *Una chitarra e quattro parole d'amore* (disco GP 92138, 1937) e l'interprete solista è Emilio Livi, col Trio Lescano a tenergli degnamente bordone: una tenzone fra eguali, che si conclude in perfetta parità, col massimo della votazione per entrambi. Come al solito proponiamo una significativa anteprima del brano, ringraziando pubblicamente, e di tutto cuore, l'amico Christian per la sua impareggiabile munificenza.

☛ Per quanti amano la canzone francofona dei bei tempi andati segnaliamo il pregevole sito <http://www.chanteurs.org/principal.html>, ricco di informazioni che non è facile reperire altrove. Vi si parla anche di Jean Clément, che fu negli anni Trenta l'interprete più noto della canzone *Une guitare et quatre mots d'amour*, di cui abbiamo parlato qui sopra.

Questa rubrica rimarrà chiusa da domani fino al 26 Gennaio incluso, perché il Curatore parte per la prima delle “missioni speciali” in programma quest’anno. Hanno tutte obiettivi importanti e il loro nome in codice potrebbe essere *Alla ricerca del Trio Perduto...*

27 Gennaio 2011

☑ La prima missione ha avuto per meta la Capitale, dove erano in programma alcuni incontri importanti, che si sono rivelati fruttuosi e suscettibili di sviluppi quanto mai promettenti. Per scaramanzia (mai dire quattro se non ce l’hai nel sacco...) preferiamo non scendere nei particolari, ma assicuriamo tutti che il futuro ci riserva sicuramente più di una lieta sorpresa: basta avere fiducia e perseveranza, qualità che non fanno certo difetto a nessuno dei nostri collaboratori, giovani o... meno giovani che siano. Per il Curatore, poi, accompagnato in tale trasferta dal figlio Simone, è stato particolarmente piacevole conoscere di persona Manuel, Alessandro e Roberto, coi quali ha trascorso ore indimenticabili, a parlare degli argomenti che tanto ci appassionano. Questa foto, scattata nel caffè di Villa Torlonia in una pausa di relax, è rivelatrice dello spirito che ci anima e ci affratella, al di là della grande differenza d’età:



Da sinistra: Alessandro Rigacci, Roberto Berli, Manuel Carrera, il Curatore e suo figlio Simone.

Una menzione speciale merita l'incontro con Enrico Morbelli, figlio del grande Riccardo Morbelli, l'Autore che firmò innumerevoli capolavori della Canzone Italiana. Ricordiamo che furono ben 15 le canzoni di cui egli scrisse il testo e furono poi incise dalle Sorelle Lescano, assieme ad altri cantanti o da sole: fra tutte basti menzionare la celebre *Canzone del boscaiolo*. Gentilissimo e oltremodo affabile, il signor Enrico ci ha deliziati con tutta una serie di gustosi aneddoti (qualcuno riguardante perfino la vita intima delle olandesine) e alla fine ci ha fatto dono di un magnifico fascicolo su suo padre, dandoci il permesso di pubblicarlo in rete. Lo abbiamo fatto senza indugio, e ora questo prezioso documento è consultabile all'indirizzo http://www.trio-lescano.it/archivio_documenti/morbelli.pdf.



Alessandro, il Curatore, Manuel ed Enrico Morbelli nella sua casa.

☑ Mail di Giorgio Zoffoli: «Complimenti per le ottime innovazioni apportate al sito, per il successo di contributi e risultati che state ottenendo e per la costanza giornaliera che dimostrate nel coordinare una miriade di informazioni che vi provengono da ogni dove. Non perdo mai ogni nuova notizia che scaturisce dal dibattito sul sito e documento nel mio personale archivio quelle informazioni che utilizzo per alimentare la mia grande passione per le canzoni degli anni Trenta e Quaranta. Ovviamente cerco di canalizzare questa serie di dati per cercare di portare a conclusione il mio progetto di una monografia su Marf, che sta comunque procedendo ottimamente, pur nei limiti di tempo che riesco a dedicarci e che strappo al lavoro e al sonno. Vi invierò a breve un servizio fotografico sulla tomba appunto di Mario Bonavita (in arte Marf), che sono andato a scovare nel Cimitero Monumentale di Forlì.

Spero sia ancora interessante anche per voi scambiarsi quelle notizie e documentazioni che riguardano gli artisti che rispettivamente cerchiamo di

approfondire (Marf e il Trio Lescano), condividendo il percorso artistico e forse umano che li ha uniti.

Ho recentemente conosciuto un valente collezionista di dischi faentino che mi ha fornito dalla sua raccolta di 50.000 (cinquantamila!!!) dischi, in buona parte a 78 giri, reperti fantastici su Marf autore e addirittura interprete (!). Mi sta facendo consultare e scartabellare montagne di 78 giri e i cataloghi dell'epoca Columbia, Odeon, Voce del Padrone, ecc. Sto così acquisendo informazioni e registrazioni per me incomparabili. Non vi posso assicurare ancora nulla, ma potrebbe venir fuori qualcosa di importante anche per quel che riguarda specificatamente il Trio Lescano. La settimana entrante andrò inoltre ad intervistare personalmente il cugino di sangue di Marf, che abita pure a Faenza, e che con i suoi 85 anni mi racconterà aneddoti e ricordi personali che lo legano a Mario Bonavita, che frequentò assiduamente da ragazzino e dal quale attinse la passione per la musica: è stato pure lui affermato paroliere e musicista.

Vi aggiornerò sulle nuove vicende che sto documentando e chiedo al Curatore se può fare un appello sul sito per chiedere l'aiuto di appassionati e collezionisti: tutti sono pregati di inviarmi al mio indirizzo di e-mail segnalazioni che possano aiutarmi in questa mia ricerca (mandolini, mp3, spartiti, ecc.).

giorgiozoffoli@libero.it

N.B. - La canzone *Accanto al pianoforte* (disco DC 4220), interpretata dal Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza e il Pianista Ezio Gheri, è giustamente attribuita a Enzo Ceragioli per la parte musicale ma erroneamente a Marf per il testo. Il vero autore delle parole è l'ottimo Astro Mari e la cosa si può anche facilmente verificare sul sito SIAE (Codice ISWC: T-006.184.205-4). È un po' di tempo che volevo farvelo notare, e solo oggi ho deciso di farlo, visto che l'assonanza fra Marf e Mari può indurre tanti a commettere questo errore, specialmente quando si cerca di leggere le etichette dei 78 giri usurati. Anche l'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi (ex Discoteca di Stato) è incappato in questo errore di interpretazione, mentre *Il discobolo* ha corretto l'errore sul sito, ma non sul video presente su YouTube. È una piccola precisazione (pedantina) ma utile a chi come me ha perso diverse serate a capire e dimostrare che tra Marf e Mari non c'è alcuna corrispondenza e non collaborarono mai».

Ringraziamo l'amico Giorgio per le sue gentili parole e invitiamo tutti coloro che fossero in grado di dargli una mano nelle sue ricerche a contattarlo: la sua è, al pari della nostra, una nobile causa! Per quanto riguarda la canzone *Accanto al pianoforte*, Giorgio ha perfettamente ragione, per cui abbiamo subito provveduto ad aggiornare i nostri dati nella *Discografia* (che abbiamo deciso di presentare in una forma diversa e meglio rispondente alle esigenze degli studiosi) come pure nella pagina *Autori italiani M-P*.

28 Gennaio 2011

■ La settimana scorsa abbiamo annunciato che il nostro fedele collaboratore Antonio ci aveva offerto altre incisioni del o col Trio Lescano mancanti nel nostro *Archivio sonoro*. Ora, avendo Walter effettuato la loro ripulitura, siamo in grado di presentarle agli appassionati, facendo ascoltar loro le relative anteprime. Ecco le due canzoni acquisite grazie ad Antonio e pubblicate dalla Parlophon rispettivamente nel 1937 e nel 1939:

**GP 92186 - ROSSO E NERO (Mauri-Fouché) - Aldo Maseglia e Trio
Canzone fox vocale Sorelle Lescano**

**Ballata sulla neve (Rossoni) - Canz. - Mazzi, Montanari, Di Palma e Trio GP 93049
Lescano**

Rosso e nero sembra una canzone composta su commissione dal duo Mauri-Fouché (ricordiamo che dietro quest'ultimo pseudonimo si celava il prolifico Ferdinando Tettoni) per propagandare i giochi dei casinò, che il Regime vedeva di buon occhio perché rimpinguavano le casse dello Stato. Le tre sorelle vi appaiono a loro agio, anche se la qualità della registrazione del disco non consente di apprezzarne appieno la verve.

Pure la *Ballata sulla neve* ha tutta l'aria di essere una canzone promozionale, composta – musica e testo – da tale Rossoni (nulla sappiamo di lui), per magnificare a ritmo di valzer allegro gli sport invernali di Cervinia. Gli interpreti sono ben tre, fra i più quotati del momento, ai quali si aggiungono le nostre Lescano, che però hanno qui un ruolo modesto, quasi sotto tono, tanto che si stenta a riconoscerle.

■ Grazie alle segnalazioni di Paolo e di Francis, la nostra collezione di etichette si è arricchita di due unità. La seconda etichetta è relativa ad un disco posto in vendita su eBay da *moro101*. Abbiamo in archivio l'incisione di *Notturmo slow* (nei cataloghi il titolo è semplicemente *Notturmo*), ma di bassa qualità. Siccome il disco messo all'asta è in ottime condizioni, ci auguriamo che lo acquisti qualcuno dei nostri collaboratori, con la speranza che poi ci fornisca una registrazione del brano migliore di quella in nostro possesso.



■ Lo storico belga dei circhi (nonché attore comico) André de Poorter, che anche in passato si è dimostrato estremamente gentile e servizievole con noi, ha scritto questa mail al nostro Paolo, in risposta ad alcuni interrogativi postigli dal nostro collaboratore:

«Hallo,

I try to give you an answer to your two mails.

First of all the two daughters of Marie Françoise Leschan who are still alive, Henriette (1925) and José (1934), have no memory of the Leschan Sisters. I was showing them a photograph of the Lescanos and it was the first time they heard something about them. After the dead of Lena Libot, who cached a cold at the trapeze in the circus, at 15th august 1908, her husband Alexander Leschan was not more respected at the family Libot. He was going away and his daughters heard no more anything of him.

Sandro Leschan was a jumper and had an accident, I think about 1905-1910, with as result months of hospital, and so he became clown.

Greetings,

André De Poorter».

Commento di Paolo: «... a proposito della morte di Lena Libot, a quanto pare essa avvenne nel 1908 e non nel 1909 come si legge in internet, vedi:

<http://www.huisvanalijn.be/sites/default/files/2004-circuslibot-stamboom.pdf> e

http://issuu.com/tempus/docs/gentse_circusartiesten.

In ogni caso si apprende che Lena morì probabilmente per le complicate di un'infreddatura, forse presa durante uno spettacolo all'aperto. Ma – e qui secondo me sta l'importanza della mail di André – apprendiamo che l'incidente che invalidò Sandro avvenne tra il 1905 ed il 1910 [vale a dire molto prima di quanto si pensasse]. Esso lo costrinse a mesi di ospedale e in seguito lo obbligò a lavorare nei circhi non più da acrobata ma come clown [si direbbe di successo, a giudicare dalle numerose cartoline pubblicitarie che di lui si sono conservate - NdC]. Incidentalmente lo si vede nelle foto con il piede destro notevolmente intorcesco, il che potrebbe si spiegarsi con una posa da pagliaccio, ma anche con un'oggettiva deformità, strascico del grave infortunio occorsogli».

Virgilio, apprese queste importanti notizie, ha provveduto ad aggiornare la sua *Storia anno per anno delle sorelle Leschan / Lescano*.

29 Gennaio 2011

■ Abbiamo completato la rielaborazione della *Discografia del Trio Lescano (1936-1942)* e l'abbiamo messa in rete, per cui ora tutti la possono consultare. Vi è inibita – non certo per nostro “malanimo”, bensì per necessaria misura precauzionale – la funzione “copia & incolla”, tuttavia, a differenza della versione precedente, è possibile usare adesso la funzione di ricerca, con i vantaggi pratici che essa comporta. Il Curatore desidera rivolgere un pensiero di sentita gratitudine a tutti coloro che in passato lo hanno aiutato nella stesura e continua messa a punto di quest'opera così necessaria e urgente quando si vuole studiare sul serio e valorizzare in modo

adeguato il lascito artistico di un musicista moderno: chi non si è mai cimentato con imprese del genere non ha idea di quanto lavoro ci sia dietro questi lunghi elenchi di titoli, nomi e dati discografici, che occorre trascrivere con ogni possibile cura e attenzione. Noi tutti che vi abbiamo lavorato per mesi e mesi lo abbiamo fatto per puro spirito di servizio, con la convinzione cioè che le nostre sorelline meritassero questo ed altro, in cambio delle tante emozioni che ci hanno elargito e ancor oggi continuano a regalarci a piene mani.

Abbiamo inoltre messo in rete vari altri documenti sonori che, a nostro giudizio, possiedono un valore storico indiscutibile, oltre ad essere piacevoli da ascoltare, e due anche da vedere, in alta definizione. Sono però tutti assai “pesanti”, per cui il loro *download* richiederà un certo tempo, specie se si dispone della connessione più lenta, anziché di quella velocissima, già in funzione in molte località del nostro paese. Ma siamo certi che un po’ di pazienza sarà ben ricompensata, più che mai in un caso come questo!

🔴 Due giorni fa abbiamo parlato del compositore e autore di testi Astro Mari (Olbia, 1911 - Roma, 1988), per correggere, grazie alla precisazione dell’amico Giorgio Zoffoli, un diffuso errore circa la paternità di *Accanto al pianoforte*, il cui testo è suo e non di Marf; proprio ora il nostro Paolo ci segnala che su YouTube Maurizio Casula ha postato un videoclip amatoriale intitolato *Tributo ad Astro Mari*, di cui si apprezzano in particolare le foto d’epoca inserite alla fine. L’indirizzo è <http://www.youtube.com/watch?v=oZx3xv5Zvt8>.

🔴 Mail di Antonio: «È venuta a mancare qualche giorno fa l’attrice Maria Mercader, molto nota nel cinema italiano degli anni ’40. Seconda moglie di Vittorio De Sica e madre di Christian e Manuel, vogliamo ricordarla nel nostro sito per la sua partecipazione nel 1940 al film *Una famiglia impossibile* di Carlo Ludovico Bragaglia al fianco di Alberto Rabagliati (che lanciò proprio in questo film *Ba... ba... baciami piccina* e *Il primo pensiero*) e del Trio Primavera, e nel 1943 ancora accanto al grande Raba e ad Anna Magnani (non ancora tanto famosa) nel film *La vita è bella*, sempre di Carlo Ludovico Bragaglia. Tra i suoi film di successo va ricordato *Un garibaldino al convento* (1942), diretto da De Sica. Allego alcune immagini».



Anche Virgilio, profondo conoscitore del cinema italiano dell’epoca delle Lescano, ha voluto segnalarci la morte in tarda età della Mercader (che era nata a Barcellona il

6 marzo 1918), e ha anche ricordato che era sorella di quel Ramón Mercader (Barcellona, 1914 - L'Avana, 1978) che è passato tristemente alla storia per aver assassinato su ordine di Stalin, di cui era al soldo, il povero Lev Trotsky esiliato in Messico, sfondandogli il cranio a colpi di piccozza: per i De Sica un parente non proprio raccomandabile...

30 Gennaio 2011

☐ Manuel è abile non solo nel realizzare brillanti interviste, magari a personaggi “difficili”, ma anche nel reperire foto piuttosto rare e di qualità dei nostri beniamini, foto che ben pochi di noi avevano avuto occasione di ammirare in precedenza. Per una forma di civetteria, egli preferisce però sorvolare circa la provenienza di tali immagini: poco male, giacché l'importante è che esse entrino a far parte della nostra fototeca, già molto ben fornita, ma mai abbastanza per chi si è prefisso di salvare tutto il salvabile! Ecco le ultime scoperte del nostro dinamico fan del grande Raba, che presto, grazie a lui, avrà un sito tutto per sé:



Nell'ordine: il M° Angelini, Silvana Fioresi e Alberto Rabagliati.

31 Gennaio 2011

☐ Antonio ci ha offerto un'altra incisione che mancava nel nostro *Archivio sonoro*. Si tratta dell'allegro valzerino di Mariotti-Borella *Quella di Cortina*, inciso nel 1940 da Gilberto Mazzi e il Trio Lescano, accompagnati da una non meglio precisata Orchestra Radio. L'interpretazione del solista e del nostro Trio è gradevole, ma non va oltre l'ordinaria amministrazione. Del resto il brano stesso, appartenente al filone delle canzoni promozionali delle stazioni sciistiche, come la *Ballata sulla neve* presentata il 28 Gennaio scorso, non è altro che un onesto prodotto artigianale, che i due autori dal solido mestiere – Mario Mariotti, direttore d'orchestra e marito di Meme Bianchi, più il fecondo Angelo Ramiro Borella per il testo – devono aver composto in men che non si dica. Giudichino comunque i nostri lettori, ascoltando la consueta anteprima.



■ Preceduto da un bel mazzo di fiori inviato tramite Fleurop – un «passepartout infallibile», nelle sue stesse parole – il nostro dinamico e simpatico Tito Zaggia è andato a trovare di persona il fratello del cantante Aldo Donà, Gastone, che vive con la moglie presso Venezia. Ecco il resoconto di tale visita:

«Il signor Gastone e signora erano commossi sino alle lacrime e non finivano mai di ringraziarmi per l’omaggio floreale. Sono molto avanti con gli anni, hanno molti acciacchi e ci vedono poco, ma tutto sommato hanno risposto con estrema lucidità a tutte le mie domande. Mi hanno dato il numero telefonico del fratello a Caracas, ma per chiamarlo bisogna parlare in spagnolo con la governante. Lo scorso mese è mancata a 89 anni la moglie Fernanda e questo è stato un duro colpo per un fisico già logorato. L’altro giorno Gastone ha telefonato a Caracas trovando il fratello in uno stato confusionale: piangendo ripeteva continuamente: “è morta la mamma, ora sono solo, la Nanda non c’è più...”. Solo dopo aver interpellato la governante, che però non parla bene italiano, è venuto a conoscenza della difficile situazione del fratello. Prima di accomiatarmi e dopo aver chiacchierato del più e del meno, il signor Gastone mi ha detto che tirerà fuori tutte le foto del fratello, al che ho chiesto se potevano mangiare dolci: “Tuto gavèmo, ma non ancora el diabete!”. “Bene – ho detto allora – verrò a farvi visita martedì prossimo con le paste, se non vi dispiace, dovete solo preparare un bel the caldo, e con più calma potremo visionare le foto”. “Sì! Sì! El vegna col vol! Semo veci e sempre soli in casa!”. E con un caldo abbraccio ci siamo lasciati.

P.S. - Ho detto loro due bugie. La prima di avere quasi 77 anni e solo sei denti in bocca, per solidarietà e per farli sentire a loro agio (mal comune...). Quanto alla seconda, ho mostrato loro una “mia” foto con l’orchestra Angelini, dove suonavo il sax e il clarinetto (per fatalità un sassofonista mi assomigliava), con in primo piano il Maestro Angelini, Nilla Pizzi e Aldo Donà. Domani vado a confessarmi!».

